Napoli, città di resistenza letteraria

SILVIO PERRELLA

DI SCURO c'è almeno una terza Napoli che non è né quella apparentemente impenetrabile del ventre né quella dove l'aria fa svelti il cuore. È invece una Napoli notturna piovosa abitata da rare persone perdute nei malumori della propria testa e se negli anni Trenta questa città era collocata in alcuni luoghi geografici ben precisi come quelli nei quali Bernari ambientava i suoi *Tre operai* successivamente è stato possibile trovarla anche altrove al Vomero ad esempio o ai Colli Aminei. All'interno di questo territorio sia urbano sia mentale si è verificata una sequenza impressionante di suicidi non solo i due dei quali parla Ermanno Rea in *Mistero napoletano* (Einaudi) ma anche quelli successivi fino all'altro ieri di personalità come Luigi Incoronato, Luciano Cirillo e Carlo Cirillo.

È difficile non cominciare da chi ha levato la mano su di sé anche perché quelle mani danno ancor oggi l'impressione d'indicare qualcosa che riguarda proprio noi. Ma è importante anche chiedersi perché moltissime persone non siano riuscite a vivere a Napoli e dunque non abbiano potuto scrivere della città se non standone lontani.

Il libro di Ermanno Rea dà ossigeno a questa domanda e offre una specola attraverso la quale guardare cosa significa trovarsi in un maledetto vicolo cieco. Francesca Spada e Renzo Lapiccirella i due protagonisti del libro — un Peter Pan al femminile e un cauto Bartleby — sono come dei vasi di coccio stretti tra i vasi di ferro del laurismo da una parte e dello stalinismo dall'altra. Ma questo è un dato storico ancora pochissimo indagato dagli studiosi, oltre il quale Rea fa i conti con l'imprendibilità dei sentimenti di queste persone, la sua insonnia e la storia della temperatura mentale dei suoi amici ma anche della sua rapporto a essi.

Ed è importantissimo che sia riuscito a fare questo libro straziante e liberatorio insieme oltreché scritto con grande fedeltà alle emozioni. In un certo senso il suo libro è una spiegazione storica di quel discusso e straordinario capitolo che chiude *Il mare non bagna Napoli* della Ortese. Si intitolava *Il silenzio della ragione* vi compariva anche Renzo Lapiccirella «il più puro marxista di Napoli».

Anche Rea com'era avvenuto alla Ortese torna a Napoli dopo tanto tempo e per tre mesi non si sottrae né all'angoscia dei fantasmi che gli soffiano sulla nuca né alle conseguenze di una Storia che improvvisamente fa cadere i muri e non solo a Berlino. La differenza è che i muri napoletani sono sempre stati invisibili e dunque anche se crollano non è detto che se ne abbia subito consapevolezza e in qualche modo potrebbero venire a galla gli effetti di questi crolli senza conoscerne le reali cause.

Questo è possibile anche perché Napoli è come un enorme e sterminato dizionario zeppo di lemmi e di atomi linguistici. Chi apre questo dizionario però sente di essere preda di un particolarissimo sortilegio: il dizionario è infatti ma non è stata ancora inventata la sintassi con tutte quelle parole non è possibile costruire una frase compiuta, gli atomi linguistici rimangono tali, nessun tessuto si forma. Il dizionario è stato narcotizzato.

Se quest'immagine ha una sua verità si spiega perché i due ambienti con le atmosfere degli anni Cinquanta gettano la loro ombra sull'oggi siano soprattutto quello della circolazione delle persone da un luogo all'altro della città (figuriamoci fuori) e quello della circolazione delle notizie. E dunque di idee. Il libro di Rea fornisce varie esemplificazioni sia della circolazione delle notizie ma addirittura di negazione della notizia stessa per quanto eclatante essa sia. Penso sia al suo colloquio con l'addetto stampa della Nato durante il quale constata che non c'è quasi giornalismo sull'istallazione americana sia al disappunto per la mancanza di una seria inchiesta non dico storica ma giornalistica su Lauro.

È in questo senso che Napoli ha bisogno di ossigeno democratico ancora oggi. A pensarci a supplire questo vuoto di coscienza a fare i conti con i profittanti vicoli ciechi, i mandanti di molti suicidi è stata lasciata sola la letteratura. Non credo che in nessuna città italiana ci sia stato un così forte legame tra la città e la sua letteratura. *Il mare non bagna Napoli* della Ortese e *Ferito a morte* di Raffaele La Capria due libri antitetici non stanziali sono pezzi di testimonianza. Ma paradossalmente la città ha voltato loro le spalle. Spero proprio che lo stesso non avvenga con *Mistero napoletano* degno di stare al loro fianco.

Un monaco buddhista in meditazione

World Photo

IL LIBRO. La fede tra Oriente e Occidente in un reportage di Marcoaldi

A Ovest del buddhismo

GIAMPIERO COMOLLI

■ È possibile e auspicabile la formazione di un buddhismo occidentale? Che ne è del buddhismo una volta trapiantato in Occidente? Da un po' di anni a questa parte — come è noto — fioriscono nel nostro paese scuole, monasteri, centri di meditazione che si ispirano in modo esplicito agli insegnamenti di questa dottrina di salvezza venuta dal lontano Oriente. Ma con quali risultati? Possiamo credo di sì, secondo alcuni, centrato com'è sulla vacuità di ogni pensiero e ogni accadimento il buddhismo risulta inconciliabile con la razionalità occidentale e col senso della storia che permea la nostra società, di conseguenza non potrà fare altro che trasformarsi presso di noi in un patetico surrogato di se stesso.

La nascita di nuovi centri

Eppure è sempre più diffuso e in forme quanto mai rigorose — replicano altri — e a riprova indicano i numerosi centri felicemente frequentati da tantissimi italiani dove si pratica un buddhismo di grande serietà, fedele fino alla lettera ai monasteri seguiti in Thailandia o *in rapporto con il Tibet*. E ovvero no — sostengono altri ancora — il buddhismo in Occidente è inevitabilmente destinato a trasformarsi, si adatterà, se si è già adattato, ai valori più profondi della nostra civiltà senza tuttavia perdere la sua essenza. Si tratta infatti di una dottrina che nel tempo è mutabile: già in passato ha saputo adeguarsi alle più svariate culture dei diversi paesi asiatici in cui si è radicato e quindi come si è costituito un buddhismo cinese o vietnamita così avremo anche un buddhismo occidentale. In ogni caso il problema non pare di facile soluzione: in che modo conciliare una civiltà che ha fatto del soggetto un valore irrinunciabile con una sapienza che predica l'illusorietà della persona, l'inconsistenza di un Io da cui ci si dovrebbe totalmente liberare in quanto fonte di dolore.

Infatti non è che non capisca l'enorme fascino di una religione che per religione non è essenziale. Il Dio manca, peccato culto sacrifici e soprattutto dogmi. Proprio alla natura intrinsecamente aperta e flessibile di questo pensiero credo vada ricondotto il variegato e crescente fronte dei suoi simpatizzanti occidentali. Ciò detto la nostra lontananza resta intatta: difficilmente si possono mettere da parte due millecinquecento anni di storia solo sedendosi nella posizione del loto a gambe incrociate. Questo problema, conciliando l'essenziale sono dello scrittore Andrea Marcoaldi il quale ha appena pubblicato presso l'editore Bonzelli un libro al tempo stesso simpatico e problematico: *Un mese col Buddha. Dal Tibet all'Engadina*. Inviato come giornalista dal quotidiano *La Repubblica* Marcoaldi ha passato l'estate appena trascorsa girovagando fra i templi, i villaggi le città nepalesi, birmane e tibetane. Una peregrinazione attenta e di *verità compiuta in cerca di un signore che si chiama Buddha* e che però ha avuto termine a un passo da casa nostra fra le Alpi svizzere dove vive una comunità di esuli tibetani.

Marcoaldi si è messo in viaggio proprio per comprendere qualcosa di più sul mistero del buddhismo, la cui presenza presso di noi non può non far problema. Se il buddhismo ci appare così diverso, così remoto — si è detto Marcoaldi — allora per avvicinarlo occorre andare lontano, in quei paesi dove esso rappresenta non più un'anomalia ma la norma e la realtà. «Andavo incontro a luoghi totalmente *altri* per verificare la concreta applicazione di un pensiero *altro*», un ragionamento da vero viaggiatore che implica innanzitutto la disponibilità a lasciarsi sorprendere, coinvolgere nell'incontro con un'attenta sempre inattesa. E in effetti il senso della meraviglia di uno stupore di volta in volta ilare o commosso accompagnano tutte le tappe di questo viaggio sorridente e intelligente.

Ecco ad esempio l'arrivo in Nepal con la testa piena di tante idee sul vuoto come fine ultimo della meditazione buddhista, dal momento che proprio questo avevo letto nei libri. Ma ora che sono qui vedo altro. Vedo una concentrazione di templi come mai prima incontrata, accaduto in giro per il mondo. E di quei templi pieni di freschezza, immagini di numi, d'avere tutto potrei dire tutto che restituisce mio l'idea di vuoto». Il racconto di Marcoaldi si svolge quindi all'insegna della diversità fra il buddhismo libresco e quello reale, fra l'Asia e l'Occidente, fra i disparati modi con cui gli orientali stessi intendono il buddhismo. Testimonianza partecipe, divertita e pensosa di una pluralità di differenze, questo libro diventa così una piccola guida ai mille buddhismi della contemporaneità.

Il «luogo» della conciliazione

Ma il momento della conciliazione, il luogo in cui logos occidentale e vacuità buddhista si possono incontrare, verrà poi raggiunto. Marcoaldi è sincero: in quell'ideale punto di incontro non si incontra *nessuno, non ci sarà nessuno a indicare l'incontro verso l'unità*. Alla fine del viaggio la differenza permane, sembra ripresentarsi intatta. E però qualcosa è successo. «Oriente e Occidente sono due poli che creano un unico campo di tensione» medita Marcoaldi mentre passeggia solitario fra le montagne dell'Engadina. Che cosa significa? Significa che nel corso del suo peregrinare il nostro viaggiatore non ha soltanto constatato e misurato la radicale distanza dell'Oriente rispetto a noi. Lasciandosi coinvolgere totalmente, corpo, occhi e mente, dall'alterità della differenza ha finito per prendere le distanze anche dalla nostra cultura. Ha imparato a *spostarsi* fuori da sé, a disidentificarsi dai luoghi più propri per *sostare* in un luogo altro per prendere *dimora* propria. È dove non c'è *nessuno*, *dimora* ad accoglierci. Insomma — mi viene da concludere — la coincidenza fra Logos e Vuoto non c'è, ma dato non possiamo dimenticare in un colpo la nostra identità, l'illusione è che il buddhismo possa venire accolto da noi senza creare contraddizioni in chi le pratica. Occorre ancora molto tempo prima che si formi un compiuto buddhismo occidentale. Ma già fin d'ora vedo due poli uniti, per quanto differenti, congiungersi in un unico campo di tensione.

INEDITI

Mussolini contro Bacchelli

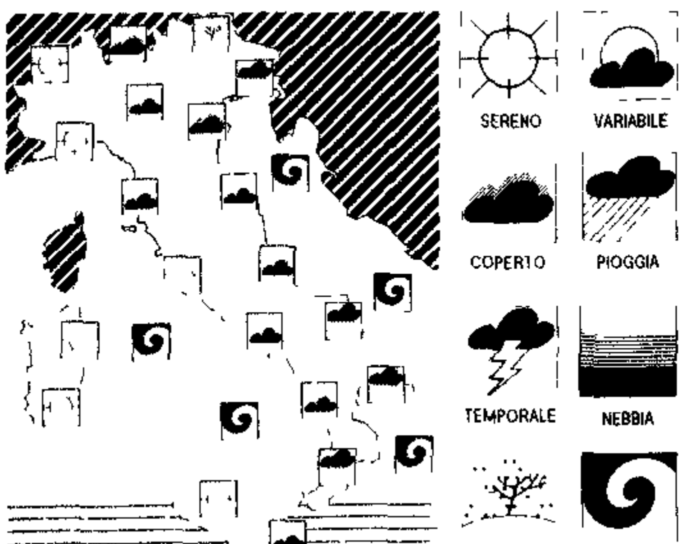
■ ROMA. I «Premi Mussolini» assegnati nel 1941 a Riccardo Bacchelli per il romanzo *Il mulino del Po* e a Bruno Cicognani per *L'età favolosa* non furono graditi al duce e ai gerarchi del regime che consideravano i due scrittori non sufficientemente fascisti. Mussolini in particolare contestò le scelte e protestò vivacemente anche in conseguenza delle pressioni esercitate su di lui da importanti camerati nei confronti di Luigi Federzoni, presidente dell'Accademia d'Italia, istituzione incaricata di consegnare i riconoscimenti che portavano il suo nome. Ma Federzoni giudicò infondate le proteste e sottolineò che, *al di là della loro fede politica* in quegli anni Bacchelli e Cicognani erano i migliori romanzieri italiani mentre gran parte di quelli graditi al duce erano mediocri. Retroscena della vicenda emergono da alcuni documenti pubblicati nel volume *La Treccani compie settant'anni* uscito in occasione della mostra storica allestita dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana a Roma.

NOVITÀ

Scoperta la malattia di Mantegna

■ PISA. È stata individuata la grave malattia che colpì Andrea Mantegna negli ultimi venti anni della sua esistenza. Lunghi meticolosi esami di laboratorio sui resti del grande pittore rinascimentale giunti a conclusione solo un paio di settimane fa hanno permesso di appurare che fu colpito verso la fine del Quattrocento all'età di circa 50 anni da una terribile patologia a carico della colonna vertebrale: la spondilosi iperostosica anchilosante definita con termine angloamericano Dish (diffuse idiopathic skeletal hyperostosis). Sarebbe stata questa infermità fisica a provocare seri effetti anche sul suo carattere, accentuandone la scontrosità. A diagnosticare la malattia è stata una équipe di studiosi dell'Università di Pisa guidata dal professor Francesco Mallegni docente di antropologia fisica al corso di laurea in conservazione dei beni culturali. Gli studi sui resti scheletrici del Mantegna hanno seguito un iter abbastanza lungo dalla loro scoperta, alcuni anni fa, nella tomba di famiglia nella chiesa di Sant'Andrea a Mantova, città dove è morto nel 1506. Le radiografie, la tac, le analisi di azione e al microscopio hanno evidenziato che il Mantegna era affetto dalla malattia che colpisce prevalentemente individui di sesso maschile di età superiore ai cinquant'anni, diabetici o obesi.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da una vasta circolazione depressionaria in seno alla quale si muovono direttamente le regioni orientali della Penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni orientali della Penisola e su quelle joniche si prevedono condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche nevose sui rilievi a quote superiori ai 1.000 metri. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con addensamenti più consistenti sulle zone meridionali associati a locali piogge ed isolati rovesci. Tendenza a graduale miglioramento dalla serata ad iniziare dal settentrione. Foschie dense e *locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità* sulle pianure del centro nord durante le ore mattutine e notturne.

TEMPERATURE: in ulteriore diminuzione più sensibile sul versante orientale della Penisola.

VENTI: *ovunque moderati provenienti dai* quadranti settentrionali.

MARI: mossi o molto mossi lo stretto di Sicilia, lo Jonio ed il Tirreno meridionale, mossi i rimanenti bacini meridionali, da poco mossi a localmente mossi gli altri *mari*.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2		L'Aquila	5	10
Verona		8	Roma Urbe	10	13
Trieste	11	13	Roma Fiumic.	10	13
Venezia	9	11	Campobasso		11
Milano	7	10	Bari	11	14
Torino	7	12	Napoli	12	16
Cuneo	np	np	Potenza	8	1
Genova	9	14	S.M. Leuca	12	14
Bologna	5	9	Reggio C.	14	18
Firenze	8	15	Messina	15	16
Pisa	8	1	Palermo	13	16
Ancona	8	10	Catania	1	19
Perugia	6	9	Alghero		1
Pescara	9	13	Cagliari	9	1

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	1	Londra	4	[illegible]
Atene	5	12	Madrid	1	11
Berlino	3	3	Mosca	5	1
Bruxelles	2		Nizza	8	12
Copenaghen	6	7	Parigi	6	8
Ginevra	3	4	Stoccolma	3	0
Helsinki	9	1	Varsavia	3	3
Lisbona	11	15	Vienna	1	0

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia — Annuale — Semestrale

[illegible]

Estero — Annuale — Semestrale

[illegible]

Tariffe pubblicitarie

[illegible]

Direzione Generale [illegible]

Aree di Vendita

Nord Ovest [illegible]
Nord Est [illegible]
Centro [illegible]
Sud [illegible]

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscr. al n. [illegible] del 2.01.94 registro stampa del Tribunale di Roma